Legge, eguaglianza, diritto.
I casi di fronte alle regole nell'esperienza antica
(Bologna-Ravenna, 9-11 maggio 2013)

1. Il convegno internazionale dal titolo *Legge, eguaglianza, diritto. I casi di fronte alle regole nell'esperienza antica*, organizzato dal Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Bologna, in collaborazione con la Società Italiana di Storia del Diritto e il Sum – Istituto Italiano di Scienze Umane di Firenze, si è tenuto a Bologna e a Ravenna nelle giornate del 9 e 10 maggio 2013.

I lavori congressuali, articolati in quattro sessioni, con l'intervento di quattordici relatori, hanno messo a confronto sui temi dell'eguaglianza e del diritto nel mondo antico studiosi di diversa estrazione: giuristi, filologi, storici e filosofi del diritto. L'iniziativa - che si è posta, come sottolineato dagli stessi organizzatori, «in un rapporto di continuità ideale» con il convegno fiorentino dal titolo *Ius controversum e processo fra tarda repubblica ed età dei Severi* (21-23 ottobre 2011) nonché con il successivo incontro patavino intitolato *Repubblicanesimo e impero da Polibio ai 'Padri fondatori'* (19-20 aprile 2012) – ha proposto una riflessione di ampio respiro sul fenomeno del disciplinamento sociale attraverso regole giuridiche, indagandolo nelle sue varie componenti in prospettiva diacronica, anche con riferimento alle diverse concezioni di eguaglianza storicamente affermatesi.

Le prime due sessioni, dal titolo *Modello isonomico e Eguaglianza ed eccezioni*, si sono svolte nella giornata del 9 maggio nella Sala delle Armi di Palazzo Malvezzi (sede della Scuola di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Bologna); la terza (*Nomos e lex*) e la quarta seduta (*Giuristi, imperatori e diritto eguale*), svoltesi nella giornata del 10 maggio, sono state invece ospitate dalla Fondazione Flaminia, nella Biblioteca Classense di Ravenna.

2. La seduta inaugurale del Convegno è stata aperta dagli interventi di saluto delle autorità accademiche, e in particolare di Ivano Dionigi, Magnifico Rettore dell'*Alma Mater Studiorum*, di Nicoletta Sarti, Presidente della Scuola di Giurisprudenza dell'Università di Bologna e di Giovanni Luchetti, Direttore del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Bologna, oltre che presidente della prima sessione.

I lavori congressuali sono proseguiti con la relazione di Luciano Canfora (Università di Bari), dal titolo *Isonomia, isegoria, demokratia*. Lo studioso si è soffermato in particolare sull'origine controversa del termine *isonomia*, sul concetto di *oligarchia*, *isonomos*, nonché su quello di *politeia*.

La successiva relazione di Aldo Schiavone (Sum - Istituto Italiano di Scienze Umane di Firenze), *L'eguaglianza degli antichi fra politica e diritto*, ha analizzato il concetto di eguaglianza «nei tre lasciti antichi più importanti che hanno fondato la storia dell'occidente: la filosofia greca, il diritto romano, il primo cristianesimo», soffermandosi in particolare sui primi due punti.

3. L'apertura della sessione dedicata a *Eguaglianza ed eccezioni*, presieduta da Mario Citroni (Sum – Istituto Italiano di Scienze Umane di Firenze), era stata riservata a Francesco Maria De Sanctis (Università 'Suor Orsola Benincasa' di Napoli), il quale non ha potuto prendere personalmente parte al convegno, ma avendo comunque approntato il suo intervento dal titolo *Dall'eguaglianza per gli eguali all'eguaglianza degli eguali*, una sintesi dello stesso è stata letta al termine della seduta pomeridiana.

La seconda sessione si è aperta pertanto con il successivo intervento programmato dagli organizzatori, ossia con la relazione di Emanuele Stolfi (Università di Siena), dal titolo *La legge e i due volti dell'antico*, che ha ricondotto la discussione sul piano della dualità dei due paradigmi *ius* e *lex*, paradigmi che conobbero la loro incarnazione storica, da una parte, nell'esperienza greca e in particolare nell'Atene del V e IV secolo e, dall'altra, nell'esperienza romana, sino alla crisi del III secolo.

Sulla configurazione del rapporto tra norme generali ed equità si è incentrata la successiva relazione di Massimo Brutti (Università 'La Sapienza' di Roma), *Norme generali, casi, equità*. Lo studioso ha preso le mosse da un brano del *liber singularis enchiridii* di Pomponio (D. 1.2.2.5 [Pomp. *l.s. enchir.*]), per soffermarsi poi sul procedimento dell'*interpretatio* e sul ruolo dell'*aequitas*.

Proprio sull'*interpretatio* e più precisamente sul rapporto tra *regula* e utilizzazione giudiziale della stessa si è incentrata la relazione di Giuseppe Falcone (Università di Palermo), *Regulae e interpretatio*. Lo studioso è entrato nel merito del problema esaminando il noto frammento paolino conservato in D. 50.17.1 (Paul. 16 *ad Plaut.*) e soffermandosi in particolare sull'accostamento, presente appunto nel brano di Paolo, tra *regula* e *causae coniectio*.

A conclusione della seconda sessione, come già anticipato, è stata letta dalla scrivente una sintesi della relazione di Francesco Maria De Sanctis, dal titolo *Dall'eguaglianza per gli eguali all'eguaglianza degli eguali*, che ha tracciato il profilo del concetto di eguaglianza degli antichi.

4. La terza sessione, svoltasi a Ravenna e presieduta da Letizia Vacca (Università di Roma Tre), in tema di *Nomos e lex*, dopo l'intervento delle autorità politiche ravennati - il vicesindaco della città di Ravenna, Giannantonio Mingozi, e il Presidente della Fondazione Flaminia nonché della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, Lanfranco Gualtieri - è stata aperta dalla relazione di Alberto Maffi (Università di Milano 'Bicocca'), dal titolo *Il cammino delle leggi nelle città greche*, il cui contenuto principale è stato il rapporto tra diritto greco scritto e *nomos agrafos* nonché la relazione tra questo e il concetto di consuetudine.

La successiva relazione di Oliviero Diliberto (Università 'La Sapienza' di Roma), dal titolo *La città e le leggi. Racconti di fondazione e normazione arcaica*, si è incentrata sul «topos tralaticio *legibus urbem fundavi*».

Ha fatto seguito la relazione di Michel Humbert (Université 'Panthéon-Assas' Paris II), che ha proposto, come il tema assegnatogli segnalava (*Il plebiscitum dei primi secoli*), alcune interessanti riflessioni sul *plebiscitum* «prima della equiparazione alla *lex*».

5. La quarta e ultima sessione, presieduta da Umberto Vincenti (Università di Pado-

va), si è aperta con la relazione (*Vita e morte della lex*) di Lauretta Maganzani (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), che per ragioni organizzative è intervenuta nella seduta pomeridiana, anziché al termine di quella mattutina. La studiosa si è occupata in particolare della abrogazione delle *leges* nella Roma repubblicana, prendendo le mosse dal principio riferito da Livio (7.17.12) alle XII Tavole, secondo cui «*in XII tabulas legem esse, ut quodcumque postremum populus iussisset, id ius ratumque esset*».

I lavori sono proseguiti con la relazione di Bruce W. Frier (University of Michigan), dal titolo *Ius, Lex and legal Certainty*. Lo studioso americano, premesse alcune riflessioni sul binomio *ius/lex* - binomio più volte evocato nel corso del convegno - ha affrontato, in un percorso attraverso le fonti, il tema della 'certezza legale' nel mondo giuridico romano e del rapporto tra essa e il metodo casistico.

La successiva relazione (*La produzione del diritto in età imperiale*) di Valerio Marotta (Università di Pavia) ha affrontato tre temi principali: il fondamento del potere normativo imperiale; le *actiones ex constitutione principis* e il sistema dell'editto, proponendo infine alcune osservazioni sullo «stile dell'attività normativa imperiale mediante *rescripta*».

Ha fatto seguito la relazione di Orazio Licandro (Università di Catanzaro) dal titolo *L'irruzione del legislatore romano-barbarico*, che ha analizzato i nodi problematici del ruolo della *lex* «nell'orizzonte giuridico dell'Occidente romano nel momento della frantumazione del potere imperiale».

Nella relazione conclusiva (*Dall'elaborazione casistica ai codici. L'esperienza giustiniana*), Giovanni Luchetti (Università di Bologna) ha portato il confronto sul terreno del diritto giustiniano. Il relatore ha esaminato i principali svolgimenti dell'opera di Giustiniano e i suoi percorsi, al fine di fare emergere in modo più nitido le coordinate ideologiche del suo operato, anche con riferimento al dibattuto tema della *reverentia antiquitatis* e del c.d. classicismo giustiniano.

A conclusione dei lavori, Aldo Schiavone ha tracciato un quadro di sintesi relativo alle relazioni tenute durante le due giornate congressuali.

Sabrina Di Maria
(Università di Bologna)